

Scuola dell'infanzia e bisogni in relazione al Servizio di sostegno pedagogico: sperimentata una nuova figura

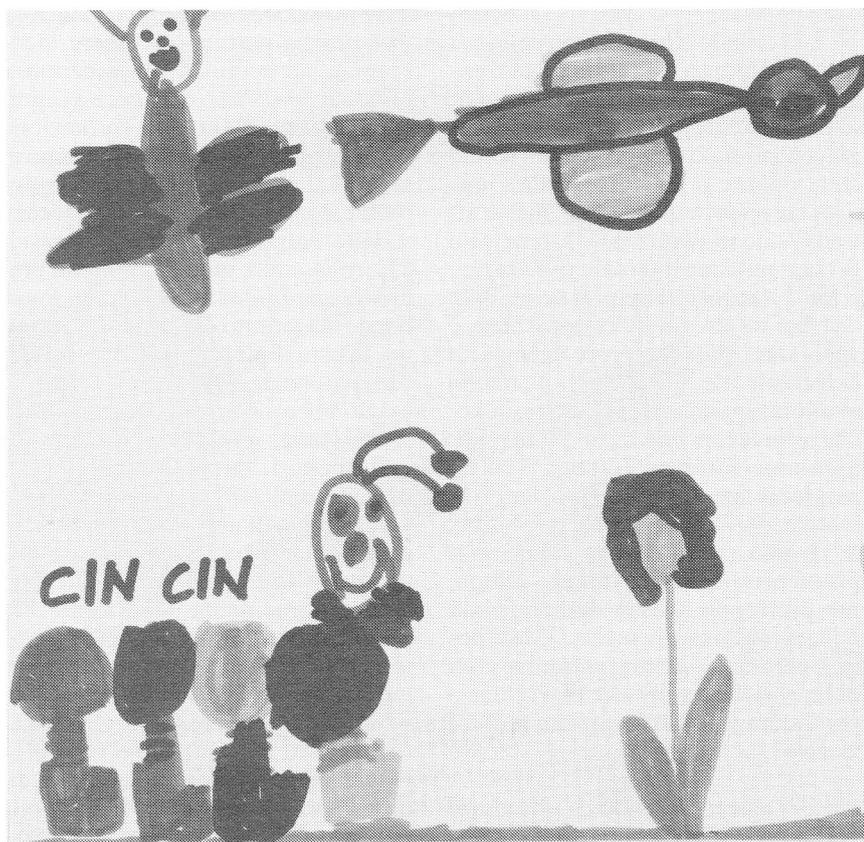
1. Premessa

«Il Servizio di sostegno pedagogico è un'istituzione interna alla scuola materna ed elementare. Esso si propone di favorire, negli allievi con difficoltà evolutive e di apprendimento, il massimo sviluppo delle loro potenzialità, al fine di consentire una regolare frequenza scolastica. Gli interventi del Servizio integrano quelli del docente titolare, al quale spetta comunque un'azione educativa differenziata, volta al superamento delle difficoltà riscontrate negli allievi. L'attività del Servizio si svolge nel campo della prevenzione e in quello della cura del disadattamento scolastico. Nella scuola materna, in rapporto ai suoi obiettivi, il Servizio si occupa dei casi di disadattamento e di difficoltà evolutive...

... Il capogruppo, i logopedisti e gli psicomotricisti intervengono nella scuola materna»¹⁾.

Questi – in sintesi – definizione, scopi, funzioni e campi di intervento del Servizio come li ritroviamo nel Regolamento del 15.5.1985, scaturito dalle esperienze sperimentali iniziate nel 1978 e che hanno visto la generalizzazione in tutti i circondari del Cantone dieci anni dopo. Risale appunto al 1988 un documento²⁾ del collegio dei capigruppo che ha analizzato i bisogni del settore prescolastico in rapporto al Servizio di sostegno pedagogico. Da questa esplorazione delle necessità di un settore che proprio negli anni di istituzione sperimentale del Servizio si stava dando una nuova fisionomia e nuovi obiettivi, possiamo estrapolare alcune considerazioni.

Barbara, 5 anni.



a) Il Servizio – ed in particolare il capogruppo – si è trovato a rispondere a diverse sollecitazioni della scuola materna che, dieci anni prima, erano poco esplicitate forse per le ragioni sopracitate.

b) La maggior parte delle segnalazioni riguardava i bambini all'ultimo anno di frequenza alla scuola materna e quelli per cui si richiedeva il rinvio di un anno della scolarizzazione obbligatoria.

c) Le motivazioni principali che portavano al rinvio della scolarità erano date da immaturità globale.

d) Le risposte a bisogni di natura psicomotoria potevano essere date solo nel 45% delle situazioni in quanto solo quattro gruppi di sostegno su nove disponevano delle figure della psicomotricista, a causa della mancanza di personale con formazione adeguata.

Inutile sottolineare l'importanza di tale intervento, soprattutto in età prescolastica.

Può essere opportuno accompagnare queste considerazioni da alcuni dati significativi.

a) Il capogruppo risponde ai bisogni del settore nella misura del 58%; i logopedisti per il 30%, le psicomotriciste per il 5%; per il rimanente 7% si fa capo a operatori esterni.

Il tipo di appoggio dato dal capogruppo è essenzialmente di consulenza (alla docente di scuola materna) e di controllo (esami di maturità scolastica per i bambini di 5-6 anni).

Se teniamo conto che al capogruppo spettano anche compiti di supervisione e di intervento nella scuola elementare e di conduzione e gestione istituzionale del gruppo circondariale, risulta evidente che la sua disponibilità, soprattutto temporale, per soddisfare i bisogni dei due settori possa essere ridotta.

b) Per quel che riguarda l'età dei bambini segnalati, abbiamo il 71% delle segnalazioni che riguardano la fascia di età 5-7 anni, quindi ultimo anno di prescolastico (60%) e anno di rinvio (11%) con frequenza ancora della scuola materna.

Vediamo quindi che sono fortemente coinvolti gli anni-ponte legati al passaggio del bambino dalla prescolarità alla scolarità obbligatoria o all'armonizzazione tra i due settori.

c) Dall'analisi³⁾ delle motivazioni addotte per il rinvio della scolarità (per i nati nel 1980), riscontriamo la rilevante presenza della variabile «immaturità».

Immaturità globale	44 %	} 75,5%
Immaturità globale e disturbi psicomotori	12 %	
Immaturità globale e difficoltà linguistiche (lingue straniere)	11 %	
Immaturità globale e disturbi logopedici	8,5%	
		} 31,5%

Se osserviamo pure la tipologia dei problemi che porta alla segnalazione dei bambini del terzo livello (5-6 anni), abbiamo analoghe considerazioni.

- Il 39% è segnalato per immaturità globale
- Il 29% è segnalato per disturbi di linguaggio
- Il 20% è segnalato per problemi di comportamento
- Il 6% è segnalato per altri motivi (bambini disabili, bambini in istituto, ecc.)

Se uniamo la tipologia «immaturità» e «comportamento», abbiamo ca. il 60% di segnalazioni indirizzate al capogruppo e non ad un operatore specifico all'interno del servizio.

d) A complemento di quanto già sopra esposto in relazione alla figura della psicomotricista, dobbiamo precisare che tale operatrice è stata presente solo a partire dal 1985.

Da una prima analisi negli anni 1986⁴⁾, era scaturito che in media c'erano da uno a due casi richiedenti l'intervento psicomotorio in ogni sezione di scuola materna (ca. il 7% della popolazione prescolastica).

2. La sperimentazione

In base a quanto contenuto nella premessa, il Dipartimento – nel maggio 1989 – è giunto alla necessità di proporre al Consiglio di Stato l'avvio di una sperimentazione (nel IV e VIII circondario della scuola elementare e della scuola dell'infanzia) della durata biennale di una nuova figura all'interno del Servizio di sostegno pedagogico.

Compiti di questo nuovo operatore:

- «esercitare un'attività diretta con allievi singoli o gruppi di allievi aventi importanti difficoltà di adattamento e/o evolutive;



Sara, 6 anni. La mia famiglia.

- svolgere – per il tramite del docente titolare – un'attività di sostegno indiretto a favore degli allievi segnalati;
- garantire un aiuto adeguato agli allievi seguiti, nei primi mesi della scuola elementare (armonizzazione tra i due ordini di scuola);
- occuparsi, con opportune strategie, dei bambini in età scolastica ma trattenuti alla scuola materna⁵⁾.

Per valutare la sperimentazione dal profilo organizzativo e pedagogico, l'autorità competente ha istituito una Commissione con il mandato di verificare, in particolare, i seguenti aspetti:

- i compiti affidati alla nuova figura e il suo statuto;
- gli interventi operativi;
- l'organizzazione globale delle attività all'interno dell'équipe di sostegno;
- la possibile estensione graduale dell'esperienza.

Dopo un rapporto intermedio, la Commissione ha trasmesso al Dipartimento un Rapporto conclusivo che presenta essenzialmente questi quattro punti:

- le ragioni che hanno portato alla sperimentazione;
- la situazione in Svizzera in rapporto alle misure adottate di fronte al disadattamento nella fascia di età tra i 4 e i 7 anni;
- il quadro della sperimentazione e il dispositivo adottato per valutarla;
- le conclusioni con la proposta di generalizzazione.

Come abbiamo già accennato, la sperimentazione ha interessato due circondari della scuola elementare e della scuola dell'infanzia: il IV (città di Lugano e valle del Vedeggio) dove hanno operato due docenti a metà tempo; l'VIII circondario (Bellinzona e Riviera) dove ha operato una sola docente a tempo pieno.

Globalmente nel IV circondario sono stati seguiti 15 bambini durante l'anno scolastico 1989-90 e 18 nel 1990-91; nell'ottavo, 18 i bambini interessati dall'attività dell'operatrice nel 1989-90 e 17 nel 1990-91.

Dal rapporto riportiamo la tabella che presenta alcune caratteristiche della casistica seguita dalle operatrici.⁶⁾ Per quel che riguarda i motivi della segnalazione (effettuata dalle docenti di scuola dell'infanzia alle opera-

Variabili	Anno scolastico 1989-90		Anno scolastico 1990-91	
	Bambini seguiti dalle operatrici 33		Bambini seguiti dalle operatrici 35	
Sesso				
maschile	18	54.5%	26	74.3%
femminile	15	45.5%	9	25.7%
Età				
5 anni	12	36.4%	6	17.2%
6 anni (rinviati)	21	63.6%	29	82.8%
Nazionalità				
svizzera	16	48.5%	20	57.1%
stranieri	17	51.5%	15	42.9%
Categoria sociale				
inferiore	21	63.6%	27	71.4%
media	11	33.3%	5	20.0%
superiore	1	3.0%	1	2.9%
non classificabile	1	3.0%	2	5.7%
Tipo di famiglia				
famiglia con 2 genitori	27	81.8%	27	77.1%
famiglia con 1 genitore	5	15.2%	1	2.9%
famiglia incompleta	1	3.0%	5	14.3%
altra famiglia o parenti	—	—	2	5.7%

trici) abbiamo al primo posto disturbi di tipo evolutivo, di socializzazione e di adattamento alla prima istituzione extrafamiliare in cui è inserito il bambino.

In genere l'intervento diretto con il bambino è effettuato in gruppo (nel 55% dei casi); riscontriamo pure un 27% in cui è necessario l'intervento individuale; in alcuni casi (18%) le modalità di intervento sono sia individuali, sia in gruppo.

3. Le conclusioni

Nell'ultima parte del rapporto troviamo le considerazioni conclusive della Commissione e le proposte di generalizzazione della nuova figura.

«L'operatrice di sostegno pedagogico nella scuola materna si rivela una figura necessaria e importante per poter meglio gestire i molteplici problemi che la scuola attuale deve affrontare e che non possono essere svolti esclusivamente dalla docente titolare. Le problematiche che si presentano non si riducono unicamente all'im maturità del bambino (concentrazione, attenzione, autonomia, autocontrollo, ecc.) che in gran parte evolve positivamente con il lavoro svolto dalla docente; concernono anche carenze e disarmonie evolutive

importanti, spesso originate da contingenze socio-culturali particolarmente precarie che determinano precocemente lo sviluppo affettivo e relazionale del bambino.

L'attività esplicata dalle operatrici è valida e proficua in quanto comporta un lavoro di osservazione, preparazione, prevenzione che va a beneficio dei bambini seguiti e di tutta la sezione. Coinvolge, sensibilizza, stimola e aiuta i genitori e la docente titolare ai fini di una azione educativa più consapevole ed efficace.

Durante il biennio dell'esperienza il campo d'azione delle operatrici si è sensibilmente ampliato e definito, risultando maggiormente impegnativo e oneroso.

Come ogni attività volta alla prevenzione, molto del lavoro è di tipo qualitativo e potrebbe essere sottovalutato perché non quantificabile. In particolare si fa riferimento all'importanza e alla necessità di una fattiva e costante collaborazione con i vari operatori scolastici – soprattutto con il capogruppo del Servizio di sostegno pedagogico – per consulenza, scambi di idee, approfondimento teorico»⁷⁾.

In merito all'estensione graduale dell'operatrice, vengono proposti due altri circondari per l'anno scola-

stico 1992-93, ancora due per il 1993-94 e i tre ultimi circondari per il 1994-95, invitando l'Ufficio dell'educazione prescolastica ad esprimere il suo parere in merito all'ordine di priorità nella scelta dei circondari da coinvolgere.

Maria Luisa Delcò

¹⁾ art. 9 e 12 Regolamento dei Servizi di sostegno pedagogico (15.5.1985)

²⁾ Capigruppo Servizio di sostegno pedagogico, Servizio di sostegno pedagogico e scuola materna: esplorazione dei bisogni, settembre 1988

³⁾ Ufficio educazione prescolastica, Dati relativi ai bambini in età scolastica ma trattati alla scuola materna per ragioni diverse, ottobre 1986

⁴⁾ Servizio di sostegno pedagogico, Rapporto sulla sperimentazione della psicomotricità nel Servizio di sostegno pedagogico, settembre 1986

⁵⁾ Risoluzione governativa no. 3370 del 9.5.1989 (pto. 2) che autorizza la sperimentazione

⁶⁾ Rapporto conclusivo della commissione, luglio 1991, pag. 21 (tabella 5)

⁷⁾ Rapporto citato, pag. 27

Antonello, 4 anni e 11 mesi

